

Il gol di Rui Costa mette paura al Milan, poi la Fiorentina deve inchinarsi ai campioni Savicevic e Baggio firmano la festa Il suggello è di Simone



MILANO. Grazie campioni, grazie ragazzi. Il giorno dello scudetto è un brulichio di stendardi, un ondeggiare di candide mutande (Di Canio, Panucci alla fine). E' capitano Baresi che gira estasiato, bandiera in pugno, dopo aver sfiorato una rete che, probabilmente, avrebbe fatto venire giù San Siro. E' Savicevic che sguinzaglia il piccolo Vladimir, Donadoni che esce dal mito in punta di piedi, applauditivo, invocato, ringraziato, Roban in divisa, sin troppo composto, austero. E' già parata, meritata, contagiosa. I tuffi di gruppo nell'erba, le capriole di Weah che, quando viene richiamato in panchina, avvolge di rossore il collo dell'arbitro, Capello isotto sulle spalle e sbalottato, la squadra che salta, il colpo di scena di Baggio e Simone che, firmati i gol, si tolgono le maglie e le infilzano in cima all'asta della bandiera del calcio d'angolo, quasi fossero scaldi nemici e non pelle della loro pelle, e le mostrano, marziali, radiosi, al popolo osannante. Lo scudetto è il pianto di Capello e Baresi, ma anche la spalla di Simone, lussata nella bolgia dei tarantolati. E' festa bella perché schietta, e schietta perché sobria, misurata, non drogata. La partita, quella, appartiene alla cornice, anche se la Fiorentina, pur priva di Batistuta e Balano, fa di tutto per ritardare lo scorrere impetuoso del protocollo. Paradigma di una stagione, la sfida avvincente e divertente. C'è tutto, nelle sue viscere. Tutto il Milan, vogliamo dire, la sua diversità, la sua sublime cocchiagnata. I brividi: 31, gran parata di Rossi e Robbati; 10', diagonale di Schwab a fil di momento; 13', il gol di Rui Costa, propiziato da una carambola di Costacurta, sugli sviluppi di un blitz di Amoroso e uno scambio con Banchelli. La scossa (14', il pargoglio-lampo: da Desally a Savicevic che, compiere una diartina di Piacentini, trafugge Tolido. Altri brividi: 34' e 39', punizioni di Amoroso, ma Rossi è sempre lì. Quindi festosi, in

pieno recupero, al 46': innocuo contatto Radulovic-Weah, e comunque più fuori area che dentro, rigore fasullo, Baggio (il solito Baggio, anemico ma chirurgico) spazza Tolido proprio sotto il covo degli ultrà. Cominciano gli spogliarelli, le ole, i cori ad personam, quasi tutti casti, salvo quando il bersaglio diventa Vittorio Cecchi Gori, contumace, rappresentativo in tribuna dalla mamma. I curvatori fiorentini, un migliaio, non di più, replicano sgozzati. Il risultato della Juve non interessa, non deve interessare. I patti erano questi. Saranno rispettati: alla lettera. Brillante per un tempo, la Fiorentina si scioglie dopo il rigore non meno stragante che, frutto di una impalpabile spinta di Maldini a Robbati, Rossi pare a Rui Costa, sin lì splendido direttore d'orchestra (17'). Gli stimoli, l'ebbrezza, traccia-no sochi profondi. I venti della gloria gonfiano le vele del Milan. Palo di Albertini, numeri di Savicevic, stoffette tra Baggio e Simone, e fra Erano e il Genio, terzo gol al 31'. Panucci-Simone-Donadoni-Simone, zampata da due passi, maliziosa, irritante, forse pizzicata da Sottill. E poi, nel solco di Raffaello, è delirio puro: via la maglia, maglietta sulla bandiera, bandiera-alzata, grappolo, magia che cade, Cinciripini che ammonisce Simone, denotando una lettura dell'evento decisamente scadente, miopie: perché Simone si è Baggio no? E comunque, dopo lo spirito, il pathos della giornata, meglio avrebbe fatto a soprassedere. Il resto è Milan, quindicesimo scudetto, con la Fiorentina che toglie il disturbo attento a non far cadere nemmeno un portacenere. La haronda di San Siro, tutto avvolge e tutto illumina. Di Canio e Panucci restano in slip. I campioni sfilano a petto in fuori, benedetti da papa Silvio. Grandi sempre, fino all'ultima goccia di sudore e di champagne.

MILAN (4-4-2)	
ROSSI S.	8
PANUCCI	6
COSTACURTA	6
BARESI	7
MALDINI	6,5
SAVICEVIC	7,5
(26' S. ERANO)	8,5
DESALLY	7
ALBERTINI	7
DONADONI	7
WEAH	6
(66' M. DI CANIO)	8,5
BAGGIO R.	6
(22' S. SIMONE)	8
ALL: CAPELLO	8

FIORENTINA (4-4-2)	
TOLDO	6,5
CARNASCIALI	5
PADALINO	5
SOTTIL	5
AMOROSO L.	6
PIACENTINI	6
COIS	6
RUI COSTA	6,5
(28' S. ORLANDO M.)	8,5
SCHWARZ	7
BANCHELLI	5
(29' S. BETTONI)	8,5
ROBBATI	6
(24' S. FLACCHI)	8,5
ALL: RANIERI	7

Arbitro: CINCIRIPINI
Reti: p.1. 13' Rui Costa, 14' Savicevic, 46' Baggio R. (rig.), s.1. 31' Simone.
Ammoniti: Costacurta, Panucci, Robbati, Simone. Spettatori: pagani 32.589, incasso 1.625.991.000, abbonati 46.826, quota abbonati 1.332.200.911.



L'abbraccio a fine partita tra Savicevic e Robb Baggio, protagonisti del match con i violati del pareggio. Il secondo ha segnato su rigore quello del 2-1 che valeva lo scudetto

Il pianto liberatorio di Capello «Ho vinto una scommessa con me stesso»

MILANO. Gli scudetti non danno assuefazione. Anzi, fanno piangere. Fabio Capello al quarto trionfo in cinque anni si è sciolto in lacrime al fischio finale. «Un pianto liberatorio», spiega il tecnico - sgorgiato improvviso dopo un anno carico di tensioni. Non mi era mai capitato prima, ma questa volta si perché avevo scommesso con me stesso di vincere il campionato. Ne avevo fatto un punto d'orgoglio, una questione personale, e alla fine ci sono riuscito. Una grande soddisfazione. Capello dedica questo nuovo successo alla famiglia: «A mia moglie e ai miei figli, prima di tutto. Poi un grazie particolare ai tifosi, alla squadra e alla società». Perché senza grandi giocatori, senza un grande pubblico che ti sostiene e senza una forte società non si può vincere. E ribadisce che ci ha fatto bene

anche la contestazione del dopo Bordeaux: ci è servita per ritrovare subito il successo. Anche l'incognita sul mio futuro non ci ha disturbato, perché questa è una squadra matura che sa sempre quello che vuole, non si lascia distrarre da vicende personali. Il tecnico rossoneri è ancora visibilmente commosso anche quando parla alle tv e ai cronisti: «A far vincere il Milan è stata la costanza nell'inseguire sempre la vittoria, giocando ogni volta con grande determinazione, volontà e umiltà. Sono queste doti la forza della mia squadra: e se saprò mantenerle anche nei prossimi anni continuerò a vincere». Facendo un paragone con gli altri scudetti, Capello sottolinea che questo è stato il più difficile da conquistare. E spiega: «Durante tutta la stagione Fiorentina, Juventus e Lazio hanno cercato di insidiarci alternandosi all'inseguimento. Solo la nostra grande determinazione e la voglia di non mollare mai ci hanno permesso di respingere i loro attacchi. Compreso quello della Fiorentina, che anche stavolta non ci ha regalato nulla e ha disputato una grande partita, cadendo solo quando si è resa conto che non poteva più rimontare». E' lo scudetto della continuità milanista, sottolineano i giocatori. Tutti festanti tranne Simone che, nel tutto finale sull'erba, si è prodotto una nuova lussazione alla spalla destra. Colpa dei compagni che gli sono caduti addosso. Intanto l'articolazione gli è stata bloccata con una speciale apparecchiatura che dovrà portare per due settimane. Col rischio, se la lussazione non dovesse guarire,

di ricorrere all'intervento chirurgico: un grave guaio per il giocatore che così non potrebbe rispondere alla possibile chiamata di Sacchi (a corteo di attaccanti) per gli Europei. «Obiettivo centrato in pieno», sbotta Costacurta, uno dei veterani, al quinto tricolore in nove anni. «Provo una gioia maggiore stavolta - aggiunge Savicevic - perché è stata più dura e perché abbiamo dimostrato che siamo i più bravi. E si felicità per Baggio che avvenendo segnato il rigore decisivo sentirà finalmente su questo tricolore». Il montenegrino però non si accontenta: «Vedeva voglio la Coppa Campioni. E' il mio obiettivo primario e non posso assolutamente mancare». Chiude Weah, al suo primo successo italiano: «Questo trionfo è il più importante della mia carriera perché ottenuto

nel campionato più difficile del mondo. La magia all'arbitro? L'ho deciso io al momento della sostituzione: spero di avergli fatto piacere». Con Donadoni che annuncia la partenza per New York già nei prossimi giorni per iniziare la sua avventura nel soccer americano nelle file dei Metrostars.



Simone ko: tuffandosi nell'erba si è lussato la spalla destra

Nino Sormani

Escort I.4 i tuoi desideri chiavi in mano con Ifas System.

Escort I.4 Berlina o Wagon - Doppio Air-Bag - Servosterzo - Tetto Apribile - Chiusura Centralizzata - Vetri Elettrici
Corso di Guida Sicura - Garanzia 2 Anni Chilometraggio Illimitato - L. 22.970.000

L'innovativo sistema di acquisto che consente di guidare un'auto nuova ogni 2 anni. Migliaia di automobilisti hanno già scoperto che conviene

ifas SYSTEM
Auto nuova ogni 2 anni.

25% di anticipo L. 5.742.500

24 quote mensili L. 496.150

Dopo 2 anni sei libero di:
- tenerla versando il 50% residuo
- tenerla rifinanziando il 50% residuo
- sostituirla con un'auto nuova. Il tuo usato verrà valutato alle quotazioni di "Quattroruote"

ifas GRUPPO
Dal 1951, auto e servizi

Ford

Autos C.SO G. D'ADDA, 18 - TORINO - TEL. 26232
Autostadio C.SO G. D'ADDA, 18 - TORINO - TEL. 26232
Co-Auto C.SO FRANCIA, 117 - CIVICA - RIVOLI - TEL. 959218
Euromotor C.SO R. EGGIOLO, 11 - TORINO - TEL. 501147
Siac STR. PAGANA, 107 - TORINO - TEL. 949665